

Deve scontare due anni di reclusione per i reati di diffamazione e falsa testimonianza. Polemiche per l'età, 79 anni, del publicista

## Reggio, arrestato il giornalista Francesco Gangemi

**REGGIO CALABRIA.** Arrestato a Reggio il giornalista publicista Francesco Gangemi, 79 anni, direttore del periodico "Dibattito News". Il giornalista è stato arrestato venerdì dalla Squadra Mobile in esecuzione di un ordine di carcerazione emesso dalla Procura generale di Catania.

Deve scontare due anni, pena definitiva, per i reati di diffamazione a mezzo stampa e falsa testimonianza. Nel provvedimento di arresto si legge che Gangemi «ha omesso di presentare l'istanza per la concessione delle misure alternative alla detenzione nei

termini prescritti».

Sono otto le sentenze emesse, dal 2007 al 2012, a carico Francesco Gangemi nei Tribunali di Reggio, Cosenza e Catania, in gran parte per il reato di diffamazione. Solo in un caso, Gangemi è stato condannato per falsa testimonianza, per una vicenda inerente l'attività politica del giornalista che ha anche ricoperto la carica di sindaco di Reggio Calabria, per poche settimane, agli inizi degli anni '90.

«È allucinante che a 79 anni, un giornalista, condannato per diffamazione e per non avere ri-

velato le fonti fiduciarie di notizie, venga arrestato e portato in carcere» hanno affermato il segretario generale della Fnsi, Franco Siddi, e il vicesegretario nazionale della Fnsi e segretario del Sindacato giornalisti Calabria Carlo Parisi. «Quanto accaduto - affermano Siddi e Parisi - appare una mostruosità difficilmente concepibile per qualsiasi ordinamento democratico che si fondi sulla libertà di espressione, di stampa e sul pluralismo delle idee. Anche le idee più "forti" hanno diritto di esistere. Sorprende che la magistratura, pur



Francesco Gangemi, 79 anni

in presenza di una legislazione che prevede il carcere per i reati di diffamazione a mezzo stampa, e che perciò è stata giudicata incompatibile dalla Corte europea dei diritti dell'uomo, non abbia individuato misure alternative alla detenzione al pari di quelle che vengono riconosciute in quasi tutte le parti d'Italia a delinquenti ultrasessantenni per crimini efferati di ben altra natura».

A dare la notizia dell'arresto del giornalista è stato il figlio Maurizio che dirige il sito di informazione on line "Il Reggino". Che tra i tanti temi di riflessione ha

evidenziato: «Le sentenze si rispettano! Si discutono e si commentano, certo, ma si rispettano. Chiunque ne sia il soggetto destinatario, anche mio padre! Posso, per esempio, elencare tante di quelle patologie gravi che affliggono mio padre da riempire cartelle cliniche di quasi tutte le specializzazioni mediche esistenti; posso, per esempio, dire che mio padre è stato riconosciuto invalido civile al 100%; posso, per esempio, dire che ho difficoltà a credere che il regime carcerario sia compatibile con tutto quello di cui soffre e con tutte quelle medi-

cine che io e mia madre gli abbiamo scrupolosamente preparato non dimenticando di appuntargli dosi ed orari. È una vicenda grottesca».

Il presidente del consiglio Provinciale di Reggio Antonio Eroi, per il ruolo ricoperto in Consiglio d'Europa come rappresentante delle autonomie locali ai tavoli in difesa dei Diritti Umani, sottolinea: «La libertà di stampa è diritto essenziale e base della democrazia, così come più volte la stessa corte di Strasburgo ha stabilito. Unica sanzione possibile quando un giornalista offende l'altrui reputazione è pecuniaria. Considerare in termini penali il lavoro giornalistico può condurci a non realizzare più una corretta opinione personale sugli accadimenti della vita politica e sociale.»